

School of Management - Politecnico di Milano
www.osservatori.net



COMUNICATO STAMPA

Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale

AVVOCATI, COMMERCIALISTI E CONSULENTI DEL LAVORO: IL 47% PRONTO A OPERAZIONI DI M&A MERCATO DEGLI STUDI SEMPRE PIU' DINAMICO, CRESCE LA PROPENSIONE A FUSIONI E ACQUISIZIONI

Nel 2016 più clienti ma meno fatturato, che nel 54% dei casi non supera i 100 mila euro: gli studi professionali oggi cercano la crescita anche tramite operazioni di mercato. Le acquisizioni servono soprattutto a integrare competenze di settori diversi, il 33% degli studi ha collaborazioni stabili con altri professionisti.

Cresce la consapevolezza della carenza di competenze hitech, ma la formazione punta poco su temi non giuridici. Si diffonde lo smart working, ma smartphone e tablet servono ancora soprattutto per telefonare, controllare agenda e email.

Roma, 29 maggio 2017 - Un tessuto di micro e piccole imprese pronto a crescere in dimensioni e competenze: questa è la fotografia degli studi professionali italiani (avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari) aggiornata a dicembre 2016. Il 54% degli studi realizza un fatturato non superiore ai 100 mila euro, con un portafoglio clienti di circa 70 aziende; tuttavia, rispetto all'anno precedente, il portafoglio medio è cresciuto di una ventina di nominativi e il fatturato per cliente è sceso sotto i 2 mila euro. Anche per questo, quasi la metà degli studi professionali nutre interesse verso operazioni di fusione/acquisizione.

Sono alcuni dei risultati della ricerca dell'**Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano**, presentata questa mattina a Roma al convegno "Professionista X.0 ... a ciascuno il suo!" (http://www.osservatori.net/it_it/osservatori/osservatori/professionisti-e-innovazione-digitale)*. L'edizione 2016-2017 della ricerca ha raccolto 63 casi di studio che, sommati ai 145 provenienti dalle due edizioni precedenti, portano a 208 le osservazioni empiriche, permettendo all'Osservatorio del Politecnico di Milano di tracciare i trend che caratterizzano i progetti di innovazione tra gli studi di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro.

"La ricerca rivela la dinamicità del quadro italiano degli studi professionali: quasi il 50% degli studi è interessato ad operazioni di M&A (merger&acquisition), sia nel ruolo di acquirente che come oggetto di acquisizione. Si delinea un mercato di compra-vendita per gli studi professionali che è forte e vivace - afferma **Claudio Rorato**, Direttore dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale. - Altro elemento significativo è rappresentato dall'obiettivo di queste operazioni di M&A: gli studi cercano soprattutto fusioni trasversali, per integrare professionalità diverse dalla propria e arricchire la propria offerta, mentre una minoranza punta ad acquisizioni di tipo verticale, per rafforzarsi all'interno della propria specializzazione. Il mondo delle professioni si sta muovendo, anche se con velocità non omogenee, e gli studi professionali restano un sostegno fondamentale per la crescita del sistema imprenditoriale nazionale".

"Il modello organizzativo degli studi risulta profondamente modificato nel 2016, sia per il contesto macroeconomico che continua a essere incerto, sia per l'adozione di nuovi strumenti tecnologici, un'area in cui gli investimenti dei professionisti sono cresciuti l'anno scorso del 2,5% - afferma **Elisa Santorsola**, Ricercatrice dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale -. Ogni realtà professionale ricerca una propria identità modellata sulle nuove condizioni del proprio business di riferimento, dove i clienti esprimono esigenze che i professionisti cercano di servire con soluzioni personalizzate e mirate."

I fattori economici e l'interesse per l'M&A - Come lo scorso anno, anche nel 2016 la micro e la piccola dimensione sono prevalenti tra gli studi professionali. La forma giuridica individuale è la più diffusa (73%), seguita a distanza dallo studio associato (14%). In media in uno studio lavorano 3 professionisti, con 2 tra dipendenti e praticanti. Il 61% realizza un fatturato che non supera i 100 mila euro; si confermano gli andamenti delle redditività registrati con la precedente indagine: il 56% dichiara un aumento e il 44% una contrazione. È il segno di un equilibrio raggiunto, non di una ripresa economica.

L'interesse verso operazioni di fusione/acquisizione è in aumento e viene espresso dal 48% degli studi professionali presi in esame, con una percentuale più alta per le operazioni che potrebbero coinvolgere realtà di altre professioni (37%) rispetto a quelle con studi della stessa categoria (10%). L'8% degli studi ha già effettuato operazioni di M&A, mentre il 36% per ora non è interessato a operazioni di mercato perché vuole mantenere la propria indipendenza giuridica e l'8% non intende effettuarne, temendo problemi di coesistenza.

La collaborazione con gli altri studi coinvolge il 33% del campione in forma stabile ma quasi sempre (30%) non formalizzata. Tra coloro che collaborano in modo stabile, il 68% ha instaurato la relazione da oltre 5 anni, il 17% tra i 3 e i 5 anni, il 10% tra 1 e 3 anni e solamente il 5% nell'ultimo anno. E' occasionale il 49% delle collaborazioni, il 12% ha interesse a collaborare ma ancora non lo fa.

Per le attività di elaborazione paghe il 37% degli studi adopera l'outsourcing e il 5% è interessato a usarlo. L'outsourcing della contabilità viene usato dall'8% degli studi e interessa al 15%.

Competenze e formazione - Gli studi professionali ritengono molto importante l'utilizzo di indicatori di prestazione (KPI) per monitorare l'andamento dello studio (34%), le attività di analisi del mercato (33%), quelle di coaching (26%) e team building (25%). Sull'utilizzo degli strumenti digitali, il livello di competenze interno viene considerato avanzato per quel che riguarda la capacità di risolvere piccoli problemi legati agli strumenti informatici (56%), all'utilizzo di applicazioni per la produttività personale (43%) o per instant messaging e videoconferenza (23%), ma molti professionisti ammettono che le competenze attualmente a disposizione non sono sufficienti di fronte a strumenti informatici evoluti come intelligenza artificiale e business intelligence (lo afferma il 37% del campione) e nell'utilizzo dei social network (28%) e degli strumenti a supporto dei processi lavorativi (portali, GED, workflow, 26%).

Ciononostante, la formazione fa ancora fatica a puntare in modo deciso su temi diversi dal panorama giuridico. Per l'anno in corso i principali temi formativi ritenuti di maggior interesse riguardano, per i dipendenti, gli applicativi di studio (45%) e le materie giuridiche (25%); il 32% degli studi dichiara di non prevedere alcuna formazione per i dipendenti per l'anno in corso. I principali temi formativi per i professionisti sono materie giuridiche (70%), applicativi di studio (54%) e materie economico-aziendali (25%); solo il 6% degli studi prevede di non fare formazione ai suoi professionisti.

Tecnologie digitali e smart working - L'investimento complessivo effettuato dagli studi professionali in tecnologie ammonta nel 2016 a un miliardo e 142 milioni, pari a un incremento del 2,5% sul 2015, spesso con strategie mature perché nella maggior parte degli studi la spesa in ICT è considerata leva strategica per migliorare organizzazione e posizionamento sul mercato. Di qui i sempre più numerosi progetti innovativi per migliorare l'efficienza (37%), le relazioni con i clienti (40%) e la capacità di fornire servizi (26%). La componente ICT incide sui costi tra le diverse professioni per importi oscillanti tra il 15% e il 20%.

L'87% degli studi è attrezzato o interessato al lavoro in mobilità, consentendo ai professionisti di collegarsi al gestionale dello studio in qualsiasi momento e luogo. Per quanto riguarda i dipendenti la percentuale è del 62%, segno comunque di una buona propensione verso modelli di lavoro "più leggeri". Tuttavia lo smartphone e il tablet entrano ancora poco nella gestione dei processi lavorativi, tanto che la funzione più utilizzata, dopo quella telefonica, è la gestione dell'agenda (22%), seguita dalla lettura di articoli (15%) e dalla condivisione di documenti (11%). Da notare che il 12% degli studi dichiara di utilizzare lo smartphone solamente per le chiamate telefoniche e per la lettura delle e-mail.

Il Premio Professionista Digitale - L'Osservatorio ha annunciato i 6 vincitori del Premio Professionista Digitale rivolto agli studi che si sono distinti per capacità innovativa a livello organizzativo e di business con l'utilizzo delle tecnologie digitali.

Hanno ricevuto il premio ex aequo per la categoria dei Consulenti del Lavoro **Gefar Services sas** di Montevarchi (AR) (per la soluzione nell'ambito della gestione amministrativa del personale) e **Zoffoli & Pasini di Cesena** (per la soluzione nell'ambito della gestione amministrativa del personale). Per la categoria degli Avvocati premiato lo studio **Toffoletto De Luca Tamajo e Soci** di Milano (per la soluzione cloud nell'ambito dello studio legale). Per la categoria dei Commercialisti ex aequo **Imprefocus Srl di San Nicola La Strada (CE)** (utilizzo strategico di outsourcing e cloud per liberare tempo da destinare all'attività di consulenza) e lo studio tributario **Bracciali Srl Stp di Marciano della Chiana (AR)** (per la soluzione in grado di rendere più efficiente la relazione con le aziende clienti, anche via app). Per la categoria dei Notai ha

ritirato il premio lo studio **FBF Notai Associati** di Verona (per l'utilizzo sia di una soluzione in cloud per la condivisione dei documenti tra le 4 sedi dello studio che per l'utilizzo di una gestione elettronica documentale).

Gli altri finalisti del Premio Professionista Digitale 2016 sono lo studio legale Buoncristiani di Torino, Avv. Giuseppe Vitrani di Torino; studio Antonietti di Novara; studio Miazzo di Novara; Talenti srl di Monrupino (TS); Studio Mandolesi - Jarvis srls di Roma; Studio Consulenza Aziendale di Bologna.

*L'edizione 2016-2017 dell'Osservatorio Professionisti & Innovazione Digitale è realizzata con il supporto di: OPEN Dot Com, Passepartout, Sistemi SpA, Studio Boost, TeamSystem, Unappa Servizi, Zucchetti; CL System Informatica, Digital Office N; Filosofia Fiscale; ACEF (Associazione Culturale Economia e Finanza), ADC Bologna (Associazione Dottori Commercialisti), AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), AIDC (Associazione Italiana Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili), Associazione Sindacale dei Notai della Lombardia, Circolo dei Giuristi Telematici, CNDCEC (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili), CNF (Consiglio Nazionale Forense), Comufficio, Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, FIIF (Fondazione Italiana per l'Innovazione Forense), PBV Monitor, SuperPartes, U.N.A.P.P.A. (Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative), UN.I.CO (Unione Italiana Commercialisti), UNGDCEC (Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili), Consorzio XBRL Italia.

Ufficio stampa School of Management del Politecnico di Milano

Barbara Balabio
Tel.: 02 2399 9578
email barbara.balabio@polimi.it
Skype [barbara.balabio](https://www.skype.com/people/barbara.balabio)
www.osservatori.net

d'I Comunicazione:

Stefania Vicentini
sv@dicomunicazione.it
Mob.: 335 5613180

Piero Orlando
po@dicomunicazione.it
Mob.: 335 1753472

La School of Management del Politecnico di Milano, costituita nel 2003, accoglie le molteplici attività di ricerca, formazione e alta consulenza, nel campo dell'economia, del management e dell'industrial engineering, che il Politecnico porta avanti attraverso le sue diverse strutture interne e consorzi. La Scuola ha ricevuto, nel 2007, il prestigioso accreditamento EQUIS. Dal 2009 è nella classifica del Financial Times delle migliori Business School d'Europa. Nel Marzo 2013 ha ottenuto il prestigioso accreditamento internazionale da AMBA (Association of MBAs). La Scuola può contare su un corpo docente di più di duecento tra professori, ricercatori, tutor e staff e ogni anno vede oltre seicento matricole entrare nel programma undergraduate. Fanno parte della Scuola: il Dipartimento di Ingegneria Gestionale e MIP Graduate School of Business che si focalizza in particolare sulla formazione executive e sui programmi Master.

Gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano (www.osservatori.net) nascono nel 1999 con l'obiettivo di fare cultura in tutti i principali ambiti di Innovazione Digitale per favorire lo sviluppo del Paese. Gli Osservatori sono oggi un punto di riferimento qualificato sull'innovazione digitale in Italia che integra attività di Ricerca, Comunicazione, Formazione e una Community sempre più ampia di professionisti. Gli Osservatori sono ormai molteplici e affrontano in particolare tutte le tematiche più innovative: Agenda Digitale, Big Data Analytics & Business Intelligence, Cloud & ICT as a Service, Cloud nella PA, Digital & M&A, Digital Arts & Culture, Digital Finance, Digital Innovation Academy, Digital Insurance, eCommerce B2c, eGovernment, Enterprise Application Governance, Export, Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, Gestione Progettazione e PLM (GeCo), Gioco Online, HR Innovation Practice, Information Security & Privacy, Innovazione Digitale in Sanità, Innovazione Digitale nel Retail, Innovazione Digitale nel Turismo, Internet Media, Internet of Things, Mobile B2c Strategy, Mobile Banking, Mobile Payment & Commerce, Professionisti e Innovazione Digitale, Smart Manufacturing, Smart Working, Startup Hi-tech, Startup Intelligence, Supply Chain Finance.